

Abdel Fattah Al-Sisi e la pratica del potere nell'Egitto contemporaneo: militarizzazione dello Stato, megaprogetti economici e ridefinizione dell'influenza regionale

Dal rovesciamento del presidente Mohamed Morsi il 3 luglio 2013 fino alla sua elezione alla presidenza della Repubblica nel 2014, Abdel Fattah Al-Sisi ha progressivamente ridefinito la natura dello Stato egiziano, costruendo un modello politico fondato sulla centralità dell'apparato militare, sulla concentrazione del processo decisionale e sulla subordinazione delle istituzioni civili a una logica prevalentemente securitaria. L'esperienza egiziana contemporanea non può essere interpretata soltanto come un ritorno al modello autoritario precedente alla rivoluzione del 2011, ma piuttosto come una nuova configurazione del potere nella quale le Forze Armate costituiscono simultaneamente un attore politico, economico, amministrativo e diplomatico.

Situazione ambivalente

A più di dieci anni dall'arrivo di Al-Sisi al vertice dello Stato, il bilancio della sua presidenza presenta una forte ambivalenza. Da un lato, il regime ha perseguito una strategia di modernizzazione infrastrutturale attraverso grandi opere pubbliche, ha rafforzato il controllo territoriale dello Stato e ha sviluppato una politica estera caratterizzata dal pragmatismo e dal multipolarismo. Dall'altro lato, l'Egitto affronta profonde fragilità strutturali: un debito esterno superiore ai 150 miliardi di dollari, una pressione inflazionistica persistente, una forte dipendenza dagli aiuti e dagli investimenti stranieri e una progressiva riduzione della propria centralità diplomatica rispetto alle monarchie del Golfo.

L'Egitto conserva elementi fondamentali di potenza: oltre 112 milioni di abitanti nel 2025, il controllo del Canale di Suez, una delle più grandi forze armate del continente africano e una posizione geografica strategica tra Mediterraneo, Medio Oriente e Africa. Tuttavia, il problema centrale della presidenza Al-Sisi riguarda il divario crescente tra capacità materiali dello Stato e capacità effettiva di trasformare queste risorse in influenza politica regionale.

La militarizzazione dello Stato: l'esercito come struttura dominante della governance nazionale

La caratteristica più significativa del sistema politico costruito da Al-Sisi risiede nell'espansione del ruolo dell'esercito all'interno dello Stato e dell'economia. Fin dalla rivoluzione degli Ufficiali Liberi del 1952, guidata da Gamal Abdel Nasser, le Forze Armate hanno rappresentato un elemento costitutivo della Repubblica egiziana. Tuttavia, mentre durante le epoche precedenti l'esercito agiva soprattutto come garante politico del regime, sotto Al-Sisi esso è diventato progressivamente un pilastro permanente dell'amministrazione economica e dello sviluppo nazionale. Il complesso militare-industriale egiziano comprende oggi numerose imprese attive nei settori delle costruzioni, della produzione alimentare, della gestione delle infrastrutture, della logistica, dell'energia e degli appalti pubblici. La National Service Projects Organization (NSPO), struttura collegata alle Forze Armate, rappresenta uno degli strumenti principali attraverso cui l'apparato militare partecipa all'economia civile.

Secondo numerosi studi condotti da centri di ricerca internazionali, tra cui il Carnegie Middle East Center e l'International Crisis Group, questa presenza economica produce una forma di concorrenza asimmetrica rispetto al settore privato, poiché le imprese militari beneficiano spesso di accesso privilegiato alle commesse pubbliche, di vantaggi fiscali e di una minore esposizione ai meccanismi ordinari del mercato. Il governo egiziano difende questo modello sostenendo che l'esercito rappresenti un attore efficiente capace di realizzare rapidamente infrastrutture strategiche e garantire stabilità in un contesto regionale segnato dalla guerra civile libica, dal conflitto sudanese e dall'instabilità del Sahel.

